

Senza lo shunt a cosa serve San Bovo?

Diego Cambiaso
NOVI LIGURE

Si torna a parlare di Terzo valico a Novi Ligure, dove il tema shunt è più forte che mai. Lo shunt era una sorta di svincolo sotterraneo, che nelle idee dei proponenti dell'opera dal basso Pieve si sarebbe staccato dalla direttrice principale, e passando fra l'aeroporto e Pozzolo si sarebbe reinserito nella linea storica poco dietro l'Ilva e la discarica. Il problema principale qui era il fatto che avrebbe tagliato in due la falda sotterranea, togliendo acqua a Pozzolo e allagando Novi. Non si sa il perché, ma si sa che Rfi e Cociv hanno elaborato un nuovo progetto che varia il tracciato non tanto per quanto riguarda il Terzo valico in sé, bensì l'annoso problema del coinvolgimento di Novi tramite lo scalo di San Bovo.

Muliere lo aveva detto che si puntava a ridare importanza al nodo novese.

Purtroppo quando un progetto non ha capo né coda ci si ritrova quasi sempre al punto di partenza: infatti il nuovo progetto prevede l'eliminazione dello shunt, per un tracciato alternativo che se da un lato eviterebbe il disastro delle falde acquifere, risparmiando quindi Novi dalla creazione di un lago artificiale e Pozzolo Formigaro dalla nascita di un deserto personale; dall'altro il rischio concreto è quello di allungare i lavori per un tempo quasi indeterminato. Già perché il nuovo tracciato inizierebbe alla Barbellotta dove verrebbe creata una sorta di stazione apposita dove i convogli provenienti dall'alta velocità di Genova, e diretti verso Torino si innesterebbero sulla linea storica (con tanti saluti all'alta velocità e alle linee intasate sulle linee già presenti, come da tempo dichiarato dai proponenti del Terzo valico). Da qui procederebbero verso lo scalo di San Bovo che certamente acquisirebbe nuova importanza. Tenendo conto, però che le linee non sono sature, che il porto di Genova non ha il volume di traffico sostenuto da Rfi, e che da San Bovo le merci ripartirebbero o via camion oppure via



treni tradizionali, rimane un piccolo, colossale dubbio. A cosa servirà esattamente San Bovo? Soprattutto senza dimenticare che da Novi a Rivalta Scrivia, distante 7 km in linea d'aria, dove esiste già uno degli interporti più importanti d'Italia, attivo dagli anni '60. Insomma tutto rema contro il passaggio dei treni ad alta velocità (per meno di 50 km).

Il Movimento No Tav Terzo valico novese ha deciso di indire un'assemblea, questa sera alle 21 presso il Dopo lavoro ferroviario di Novi, per informare la cittadinanza e discutere sugli aspetti di questo nuovo progetto contiene.

D'altra parte il Comune ha invitato i cittadini a presentare le proprie considerazioni sulla variante entro il 4 aprile, nonostante il termine di legge sia scaduto ieri, 9 marzo. Un'apertura da parte della giunta Sì Tav di Muliere? Non proprio perché nella comunicazione il sindaco si legge anche che "sarà facoltà del consiglio comunale accogliere le osservazioni che riterrà pertinenti". Non si sa quindi cosa potrà succedere, ma se il progetto sarà messo in atto, saranno necessari anni di lavori e denaro pubblico che si andranno ad aggiungere a quelli già presenti sul territorio.

Aido, il nuovo consiglio direttivo

La scorsa settimana si è riunito il nuovo consiglio direttivo di Aidonovi, eletto dall'assemblea elettiva del gruppo comunale Frederick, durante la quale sono stati nominati il presidente e le nuove cariche sociali per il quadriennio 2016/2019. Il nuovo organismo risulta così composto: Isabella Sommo presidente; Maurizio Prato vicepresidente; Giampiero Daffonchio amministratore e addetto stampa; Anna Rosa Guassardo segretario organizzativo; completano il consiglio direttivo: Antonio Donà; Elda Picollo ed Emilio Sarais. Il collegio revisori dei conti vede invece impegnati Maria Rosa Cabboi come presidente; Ada Bastita e Sergio Tinello. Il presidente Sommo, in apertura dei lavori, ha ricordato che "il quadriennio appena trascorso ha garantito l'ulteriore processo di sviluppo e consolidamento sul territorio regionale e locale della nostra associazione che ha superato la soglia di 86.962 di iscritti nella Regione Piemonte di cui 11.168 riferiti alla provincia di Alessandria. Il numero degli associati al gruppo novese, alla data del 31 dicembre 2015, è risultato essere di 1.744 iscritti. Il ruolo di Aido non è certamente terminato - ha proseguito Sommo -. Sarà, quindi, compito del nuovo direttivo farsi promotore di tutte quelle iniziative volte a realizzare l'ambizioso progetto per il quale da anni la nostra associazione sta lavorando, ovvero garantire a tutte le rianimazioni degli ospedali italiani la disponibilità di organi affinché le liste d'attesa possano essere azzerate. L'impegno è pertanto di proseguire incessantemente con le quelle attività di corretta e capillare informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di donazione e trapianto di organi tessuti e cellule". Il conclusione dei lavori la presidente di Aidonovi ha espresso a tutto il gruppo novese "i sensi più schietti del più sentito grazie per il contributo garantito in molti anni di lavoro, condividendone principi e obiettivi con l'impegno che tutti potremo ancora crescere e risolvere in modo sempre più convincente la questione della donazione". Ai consiglieri uscenti Vito Ziccardi e Osvaldo Repetti Aidonovi esprime sentimenti di profonda stima per la preziosa collaborazione prestata.

Straordinari, dipendenti comunali verso lo sciopero

(d.c.) Non ha dato esito positivo l'incontro fra amministrazione e i rappresentanti sindacali dei dipendenti comunali che hanno dibattuto sui salari accessori che da quest'anno rischiano seriamente di saltare.

Si tratta di una sorta di straordinario dovuto ai dipendenti che prestano servizio oltre al proprio orario canonico di lavoro, come in giorni festivi, o in notturna.

A rientrare molto in questa casistica ci sono i membri della polizia municipale, specie a partire da quest'anno dato che, proprio a causa degli scarsi fondi, perderà cinque elementi.

Il tutto a discapito dei colleghi, che dovranno suddivider-

si gli impegni e sovente lavorano fuori orario.

Dall'incontro è emerso che i fondi dello scorso anno, saranno erogati fra marzo e aprile, mentre per quelli del 2016 la lotta è aperta e si prospetta una frattura importante.

I sindacati sono usciti infuriati dal municipio, dichiarando che l'attesa durerà fino alla prossima settimana, poi partirà lo stato di agitazione.

A questo pare che dovrà seguire un vero e proprio sciopero, che potrebbe intaccare l'efficienza degli uffici comunali.

Sono 90 mila euro, i fondi che servono a Muliere per riportare i dipendenti all'ordine, altrimenti molto probabilmente si ritroverà molti uffici deserti.

